

## Il design

IN PUNTA DI LAPIS

### Quando la miseria si nasconde



SILVANA ANNICCHIARICO

IL DESIGN, soprattutto quello contemporaneo, ha inseguito più la ricchezza che la povertà, si è appentato col lusso più che con la miseria. Pone un problema vero il lavoro realizzato dagli studenti del Laboratorio di design degli interni della Scuola di design del Politecnico di Milano, coordinati da Andrea Branzi e Michele De Lucchi, esposto a Palazzo Litta durante il Salone del Mobile. Esiste un'estetica della miseria? Non c'è dubbio che l'occidente la

miseria l'ha quasi sempre occultata, nascosta e rimossa, e anche la cultura del progetto – concentrata sui miti del benessere e del consumismo – ha evitato di confrontarsi con la condizione socio-antropologica di chi vive ai margini, nei "bassi" o nelle favelas, sotto i ponti o nelle baracche di lamiera. Per questo il Laboratorio ha cercato di ricostruire, con un realismo estremo e a suo modo brutale, quelle condizioni di decadenza, precarietà e usura che sono tipiche della po-

vertà. L'intento di denuncia è evidente, ma suscita un interrogativo. È proprio vero che il design non si è mai occupato della povertà? Il grande sforzo del design del dopoguerra non era forse quello di arginare la miseria e di far entrare nelle case di tutti la possibilità decorosa di un comfort a basso costo? Branzi e De Lucchi hanno il merito di aver posto un tema che ci induce inevitabilmente a riflettere, e a interrogarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CA  
SE &  
STILI



**LA LAMPADA**  
Sopra, la lampada Le Projecteur di Le Corbusier riproposta da Nemo nel 2012. Sotto, scrivania Oscar di Giorgio Bonaguro per Valsecchi 1918



**L'ESTERNO**  
Sopra, il loft verticale. È un susseguirsi di blocchi abitativi diversi "impilati"

Il complesso progetto dell'architetto Luca Salmoiraghi per l'abitazione-studio di Milano: un inno al verticale

## E il loft s'innalza per 7 piani

LAURA TRALDI

CON il progetto della sua abitazione di Milano, l'architetto Luca Salmoiraghi è riuscito a creare una tipologia inedita: il loft verticale. La sua casa, infatti, è un susseguirsi di open space articolati su sette livelli che però dialogano tra di loro grazie a precise scelte architettoniche. Entrando dal garage, al piano terra, si arriva alla bottega di Archilabo (lo studio di architettura del proprietario) quindi al living-cucina, articolato su due livelli. Più sopra, lo studio privato e la zona notte, sovrastata da una terrazza-orto. È un'architettura rigorosa che vive in osmosi con i suoi interni no logo (quasi tutti gli arredi sono disegnati ad hoc) e con la natura circostante, progettata dalla paesaggista Cristina Mazzucchelli. Per evitare l'effetto "torretta" in questo lotto di terra stretto ma piacevolmente orientato a sud, Salmoiraghi si è ispirato alle abitazioni giapponesi. «Ho scelto di usare scale diverse per ogni open space, cambiando per ogni livello non solo la tipologia ma anche il posizionamento». Per passare dal piano terra allo studio c'è una scala esterna, che crea una necessaria divisione tra lavoro e abitazione. Qui la prima zona che accoglie il visitatore è il living con salotto e cucina: «È un ambiente a doppia altezza, con un ballatoio che si affaccia sullo spazio sottostante e permette un contatto acustico tra i due piani», spiega Salmoiraghi. Una rampa di scale porta quindi al piano superiore dove troviamo un'altra zona salotto, più privata. Qui l'open space è articolato in piccole "stanze mobili", aree aperte che all'occorrenza diventano private grazie alla presenza di tende a tutta altezza. Per accedere alla zona notte Salmoiraghi ha invece scelto una scala di cemento posizionata al centro della sala.

Dall'esterno, la casa sembra realizzata da una serie di blocchi abitativi posizionati l'uno sull'altro. Il salotto "pubblico", per esempio, emerge dall'edificio con un bovindo contemporaneo, un unico gigantesco blocco di cemento traforato, a cui fanno da pendant i numerosi pannelli cementizi con polveri di legno e le ringhiere ai piani superiori, che bloccano il dive-



GLI SPAZI

Nella foto grande, la sala da pranzo di questo singolare loft verticale milanese progettato dall'architetto Luca Salmoiraghi. Qui sopra, il giardino sul terrazzo al primo piano, la camera da letto con le finestre a oblò e lo studiolo della zona living più privata



FOTO © MATTEO CAPASSALE



**LE SEDIE**  
Sopra, la chaise longue di Le Corbusier LC4, produzione Cassina. A fianco, la sedia Tradition stile "Vienna" di Maisons du Monde

FOTO © MATTEO CAPASSALE

nire verticale della casa catturando l'occhio lungo l'asse orizzontale. Mentre alle enormi finestrate dei piani living Salmoiraghi ha scelto di opporre degli oblò nella zona privata e notte.

«Si tratta di un'architettura high tech ed ecologica (con riscaldamento geotermico) ma a bassa manutenzione grazie all'uso di materiali "autentici", cioè né rivestiti o tinteggiati, come i cementi a vista e gli acciai zincati a caldo (usati per le parti che contornano le vetrate)». Anche il giardino è a bassissima manutenzione. Qui Cristina Mazzucchelli ha creato uno "stagno" con acqua pescata dalla falda e utilizzata per alimentare il sistema geotermico. «Ho scelto piante versatili a bassa richiesta sia idrica che di substrato», spiega la paesaggista, «ma con volumi vegetali morbidi e vaporosi che creano una natura libera e spontanea, che ammorbidisce il rigore architettonico». Tra le specie scelte, il miscantus, la fargesia (una sorta di bambù gigante), l'equisetum hyemalis (una pianta preistorica adattabile a qualunque situazione, perfetta per i giardini di città).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

### Alla scoperta dei sapori nel Mercato del Duomo

NEL cuore di Milano, apre il primo maggio un nuovo spazio per tutti quelli che vogliono vivere e riscoprire i valori e i sapori autentici del territorio e dei suoi produttori. Un palazzo storico, da sempre emblema della cultura alimentare e della ristorazione, ospiterà il Mercato del Duomo.

Scoperta, conoscenza e consapevolezza agroalimentare sono l'essenza del percorso verticale che vivranno i visitatori. Dalla selezione delle materie prime più ricercate e genuine, attraverso l'esperienza nazionale del cibo di strada, fino alle eccellenze italiane della ristorazione. Un luogo accogliente e popolare, dove la tradizione si unisce all'innovazione. Un'esperienza di condivisione, scambio e aggregazione nella piazza

più importante, nonché anima della città, simbolo della ristorazione italiana nel mondo e dell'internazionalità di Milano.

Il Mercato del Duomo si presenta come una grande cucina di esperienze culinarie, in cui Autogrill ha riversato tutto il know-how maturato a livello internazionale, per offrire alla città di Milano un nuovo luogo di aggregazione e convivialità all'insegna del gusto, accessibile a tutti, dove riscoprire i sapori autentici del territorio, i mestieri e le eccellenze della tradizione enogastronomica italiana.

Un mix di concetti di ristorazione che si sviluppa lungo un percorso di quattro piani, per un totale di tremila metri quadrati. Al primo piano c'è il mercato coperto e che



LA NOVITÀ

L'interno del Mercato del Duomo che apre i battenti il primo maggio

ha come protagonisti i produttori locali, selezionati in collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Poi il Bistrot Milano Duomo, il concept sperimentato con successo nella stazione di Milano Centrale ed esportato in alcune delle location gestite dal Gruppo nel mondo. La versione proposta per il Mercato del Duomo si sviluppa su due piani e si presenta in una veste arricchita di nuovi corner. Infine il Motta Caffè Bar e la Terrazza Aperol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA